



Somalia: Regosa (Cesvi) $\hat{=}$ π^1 di met $\tilde{A}$ della popolazione $\tilde{A}$ denutrita $\hat{=}$

Descrizione

(Adnkronos) $\hat{=}$ $\hat{=}$ La Somalia registra il livello 47, uno dei livelli π^1 alti del GHI 2026. Questo sostanzialmente significa che oltre la met $\tilde{A}$ della popolazione $\tilde{A}$ denutrita. Stiamo parlando di circa 20 milioni di abitanti, la cui met $\tilde{A}$ ha problemi di accesso al cibo, alla nutrizione $\hat{=}$.

Cos $\tilde{A}$ – Diego Regosa, Regional Program Manager East Africa Cesvi, commentando il dato della Somalia nell $\hat{=}$ Indice Globale della Fame 2026 a cura di Cesvi. $\hat{=}$ In Somalia c $\hat{=}$ $\tilde{A}$ una situazione molto, molto complicata $\hat{=}$ spiega $\hat{=}$. Un altro degli indici che si utilizza solitamente per calcolare i valori di denutrizione delle popolazioni $\tilde{A}$ il famoso IPC, un indice internazionale che misura la gravit $\tilde{A}$ dell $\hat{=}$ insicurezza alimentare acuta e parte da 0 fino a 5. In Somalia la maggior parte delle aree sono fra 3 e 4: il livello 3 $\tilde{A}$ la crisi, quando le famiglie non riescono a coprire adeguatamente i bisogni alimentari, mentre il 4 $\tilde{A}$ l $\hat{=}$ emergenza. Il livello 5 $\tilde{A}$ poi la fame, la carestia pura. Stiamo quindi parlando di una situazione in cui la popolazione fa fatica ad avere accesso ai beni primari per la vita, con cause e conseguenze molto forti a livello della struttura sociale e del benessere della popolazione, soprattutto dei π^1 vulnerabili: donne, bambini, anziani e persone disabili $\hat{=}$.

In Somalia, sottolinea, $\hat{=}$ ci sono siccit $\tilde{A}$, conflitto, sfollamenti, aumento dei prezzi e riduzione degli aiuti $\hat{=}$. E questi fattori si sommano in una vera e propria $\hat{=}$ concatenazione di eventi $\hat{=}$. $\hat{=}$ Sembra un po $\hat{=}$ la legge di Murphy: tutto quello che pu $\tilde{A}$ ² andare male va peggio. Nell $\hat{=}$ ultimo anno ci si $\tilde{A}$ trovati di fronte a una recrudescenza di questi dati, dopo un periodo di relativa pace e tranquillit $\tilde{A}$ e una diminuzione di quello che era il livello di malnutrizione $\hat{=}$. Una delle cause, spiega, $\tilde{A}$ politica e sociale: $\hat{=}$ L $\hat{=}$ anno scorso dovevano esserci le elezioni, non ci sono state, sono state spostate. Ci sono forti tensioni interne, per posizionarsi a livello di politica interna, e questo crea scontri e recrudescenze di scontri tra varie regioni e quindi sfollamento di persone $\hat{=}$.

$\hat{=}$ Poi c $\hat{=}$ $\tilde{A}$ il cambiamento climatico che sta arrivando sempre π^1 forte, colpendo sempre maggiormente. In particolare il monzone che stiamo aspettando adesso sar $\tilde{A}$ una tragedia. Si prevede che tra quest $\hat{=}$ anno e l $\hat{=}$ anno prossimo probabilmente ci saranno quasi due milioni di bambini in stato di malnutrizione per colpa della siccit $\tilde{A}$ e delle inondazioni $\hat{=}$.

A pesare sono anche l'aumento dei prezzi e la guerra in Medio Oriente: Ovviamente ha influenzato i costi della benzina e questo influenza tutto il resto. Infine, la politica internazionale: il taglio dei fondi deciso dal governo statunitense ha impattato fortemente la Somalia perché era uno dei maggiori ricettori dei fondi USAID. Questo significa che, ad esempio, oltre 500 strutture sanitarie e nutrizionali hanno chiuso per mancanza di fondi nell'ultimo anno. È un numero enorme: stiamo parlando di persone che vivono grazie agli aiuti che arrivano e non ci sono più questi aiuti.

Quanto all'intervento di Cesvi, ha una presenza storica in Somalia dal 2004 e in questo momento stiamo lavorando fortemente nel settore nutrizione, sia con un focus di emergenza, sia con un focus più legato alla resilienza, a quello che è costruire delle capacità della comunità locale per reagire meglio agli shock. Cesvi ricorda che è presente a Mogadiscio, nella capitale, che a Lower Shabelle e anche in tutto quello che è il bacino del fiume Shabelle River, che quindi raggiunge Beledweyne e Doby, con interventi di nutrizione specifica. Diamo dei supplementi ai bambini, lavoriamo con le madri e così via. Ma accanto a questo facciamo anche degli interventi mirati, perché non basta dare un alimento, un supplemento nutritivo, se non si risolve il problema a monte. Gli interventi riguardano quindi anche l'acqua, con la riabilitazione di pozzi e la costruzione di latrine. L'acqua inquinata e le cattive condizioni igieniche sono fortemente legate a malattie che poi hanno ripercussioni su quella che è la malnutrizione, ovviamente, e viceversa.

Cesvi lavora inoltre con le comunità per prepararle all'arrivo dei rischi ambientali, migliorando la capacità di risposta di fronte alle inondazioni e alla siccità. E soprattutto, conclude, si sta cercando di ampliare le attività nell'integrazione delle donne e delle comunità di profughi in attività economiche che possono renderli più resistenti e meno dipendenti da quello che è l'aiuto fisico di beni che arrivano. In particolare lavorando con i gruppi di donne, creando degli orti comunitari, delle piccole microimprese agricole, ortofrutticole, delle microimprese con la vendita di polli e di uova. Attività che, spiega, da un lato danno una maggior diversità di cibo e quindi si riduce la malnutrizione, perché dall'altro danno anche un incremento economico, una possibilità economica, che poi il problema di fondo: se non c'è la stabilità per poter creare un ambiente propizio dove lavorare e guadagnare, poi mancano le risorse per comprare il cibo, per investire nell'acqua, per investire negli altri settori e quindi poi si arriva alla situazione attuale.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 14, 2026

Autore

redazione

default watermark